



Covid19 – questo conosciuto

Per quanto tu possa prendere sul serio una problematica e per quanto tu voglia responsabilizzarti verso di essa... la sentirai sempre lontana da te finché non la vivi in prima persona .

Un virus insidioso che sembra farsi beffa anche di te, sempre accorto, in quarantena perenne e per molti a tratti paranoico.

Vivere la positività in prima persona ti porta, secondo me, inevitabilmente a riflettere tanto e su tante cose.

Noi oltre a conoscere tutte le procedure da attuare, abbiamo una famiglia che è stato un sostegno grande... e nonostante questo ci siamo domandati " stiamo facendo bene?"

E allora pensi alle persone sole, a quelle "tarate", a quelle povere... quanta accortezza, coscienza e fermezza avranno usato nell'affrontare un isolamento o una positività?

É questa asimmetria informativa e di coscienza che rallenterà la nostra uscita da questo tunnel?

Tante domande, tanta angoscia mista alla paura.

ELENA, nostra figlia, l'antidoto più grande!

La sua esplosione di gioia e il suo sorriso contagioso hanno fatto da megafono al nostro "si", talvolta silenzioso e faticato.

Con mio marito siamo stati chiusi in casa in attesa di negativizzarci più di 3 settimane, sintomatici e con la piccola Elena di 6 mesi che pareva portare in sé tutta la gioia trattenuta da questo tempo, capace di dispensarla a piccole dosi giornaliere... così da darci sempre il motivo per ringraziare a fine giornata.

Credo che il nostro passaggio di Pasqua sia stato proprio Elena, **la nostra piccola "Maria maddalena" che ad ogni nostro sospiro di sconforto ci gridava "Lui è vivo! lo l'ho visto...ero con voi"**

Perché sì, lei è figlia di questo tempo... ma anche figlia della resilienza di mamma e papà, il frutto di un "senno di poi" che sa di Grazia.

"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato" (At 4,20)

Sara,33 anni

Quando io e mio marito abbiamo avuto il covid la prima emozione provata è stata la paura. Paura per tutto ciò che non conoscevo. La seconda emozione è stata l'impotenza, il non poter fare grandi cose, ma solo aspettare che la malattia facesse il suo corso. La terza emozione è stata la solitudine, quella che abbiamo provato nel negare gli abbracci ai nostri figli, nell'isolarci in stanze diverse e quindi non poter stare uno accanto all'altro.

La paura, l'impotenza, la solitudine sono state per me **quel pAssaggio di Pasqua, quel percorso "necessario" per poter arrivare prima alla consapevolezza della croce, e quindi poi alla certezza di una rinascita**, percepita negli occhi dei miei figli, nella disponibilità degli amici, nei continui movimenti dei gemelli che porto in grembo. La Vita c'era e si faceva sempre più spazio in quei giorni di fatica.

Rosaria, 33 anni

Un anno di silenzi, di preoccupazioni, di distanze, di occhi che guardano da uno schermo i morti. Occhi che non resistono a tanto dolore, che rivolgono lo sguardo a Dio per il mondo...

Quando finirà tutto questo?

Lc 24, 13-35 ... in cammino..

Abbiamo camminato tanto ma ci siamo ritrovati a Emmaus, proprio come i discepoli. Tristi, pieni di paura e delusi. Vedevamo i nostri sogni svanire, tutto sembrava finito. Tutto quello che avevamo programmato sembrava perdere il proprio senso. Abbiamo preso il Covid e non ci potevamo credere!

La nostra fede e la nostra speranza sono state scosse fortemente. Ci sentivamo fragili e con gli occhi offuscati da pensieri e preoccupazioni. Ma ecco che il Signore è arrivato e ha camminato con noi. Ha ascoltato le nostre paure, ha abbracciato la nostra fragilità ed è entrato nella nostra casa. Non ha risposto ai nostri bisogni essenziali. **Ma ha voluto per noi il meglio.**

E qual era il meglio? Che noi fiorissimo, che noi tornassimo ad amare la vita, ad appassionarci, a riempirla dei colori più accesi, a rivestirci di allegria, ad amarci. Perché il suo unico scopo è sempre renderci il meglio di ciò che possiamo diventare.

Allora si aprirono loro gli occhi...

Questo tempo non è stato un tempo inutile, è stata vita non sprecata. E' stato un pAssaggio di pasqua. **Un assaggio della bellezza che potremmo vivere sempre con Lui.** Abbiamo capito che solo con le nostre forze non siamo in grado di affrontare le difficoltà della vita.

Noi ritorniamo a ripetere che il fine del nostro matrimonio è rivelare al mondo che Dio è amore. Ci siamo sentiti accarezzati e chiamati ad essere annunciatori di qualcosa di più, di più del dolore e della morte, annunciatori di un amore che riaccende la speranza.

Ed è Pasqua dentro di te, dentro di noi!!

Gerta, 31 anni

ASSESE
PROGETTO
GIOVANI

i GIOVANI attraverso VISIONI